

## «Non possiamo esistere scollegati dalla Natura: sistemi tutti interconnessi»

*Viaggio al termine dell'Antropocene. «Dalle foreste alle correnti oceaniche fino ai microrganismi, tutto interagisce con il resto e la pandemia lo ha confermato: l'umano deve smettere di pensare di essere autonomo»: ne è sicuro il Pulitzer Anthony Doerr*

Mauro Garofalo



AFP Un mondo interdipendente. Un incendio scoppiato nella foresta amazzonica: il mondo va a fuoco, non solo in senso letterale

Ciò che scegliamo di fare oggi determinerà il nostro domani. Dopo il premio Pulitzer nel 2015 per *Tutta la luce che non vediamo* – la cui mini serie su Netflix dovrebbe uscire entro l'anno - Anthony Doerr torna con una storia in tre tempi, *La città fra le nuvole*: una bambina su una astronave legge la guerra di Costantinopoli nel 1453, quel conflitto determinerà più di un effetto sulla sua vita e su un attentato che si compirà nell'Idaho ai nostri giorni: «Noi umani dobbiamo smettere di fingere di esistere separatamente dalla Natura – esordisce il Pulitzer -. Ogni sistema su questo pianeta interagisce con ogni altro, ogni volta che rimuoviamo una foresta, scaviamo una miniera o dreniamo un'altra zona umida, scateniamo una reazione a catena che si riverbera attraverso sistemi globali grandi e piccoli».

Qualche esempio? «La Corrente del Golfo, che è un nastro trasportatore di acqua calda lungo la costa orientale degli Stati Uniti cento volte più potente del Rio delle Amazzoni mantiene stabili le temperature nel Regno Unito e in Florida, sta rallentando». La teoria attuale «è che le enormi quantità di acqua dolce che si riversano dallo scioglimento della Groenlandia stiano disturbando le correnti

oceaniche. Così il tempo a Miami e Londra è collegato alla densità dell'acqua del mare, che si collega al ghiaccio della Groenlandia, che si collega al consumo di combustibili fossili in tutto il mondo, che si collega al modo in cui nutriamo i nostri figli, riscaldiamo le nostre case, imballiamo le nostre merci». Lo stesso accade per le foreste: «Fino a dieci anni fa pensavamo che gli alberi fossero organismi individuali, in competizione per le risorse: si scopre invece che le foreste funzionano come superorganismi, interagendo e cooperando, usando sistemi di radici e funghi per scambiare avvertimenti e nutrienti». «Tutto è collegato. Che la fonte della pandemia si sia originata da creature selvatiche come i pipistrelli o qualcos'altro, la causa principale è il modo squilibrato in cui interagiamo con i sistemi di sostegno del pianeta».

A proposito del tempo, lo scrittore ricorda: «Da bambino alla scuola Montessori facevamo linee del tempo lunghe un metro per esplorare l'età del pianeta. Un insegnante la metteva così: "E se un anno solare rappresentasse l'intera storia della Terra, lunga 4,5 miliardi di anni?". La Terra si sarebbe formata il 1° gennaio; la vita unicellulare sarebbe apparsa alla fine di marzo. Gli animali con scheletro non si sono evoluti fino a fine novembre. I dinosauri sono apparsi verso Natale e se ne sono andati il 27, e gli esseri umani riconoscibili non sono apparsi fino alle 23:48 del 31 dicembre. Quel senso di quanto piccoli siano davvero gli esseri umani è rimasto con me. Penso di essere sempre stato attratto da scrittori come Ovidio o Calvino che giocano con il tempo perché cercano di dimostrare il posto dell'umanità in scale temporali più ampie». Quel che decideremo di fare oggi farà la differenza: «Spero di vedere persone che usino la loro immaginazione per riconoscere la nostra connessione con gli uccelli fuori dalle loro finestre, i batteri nei loro intestini, i pasti nei loro piatti e i bambini nel loro futuro». E poi: «L'insegnamento è più importante di qualsiasi altra vocazione poiché permette di trasmettere la conoscenza tra generazioni. Non credo che la tecnologia da sola salverà gli oceani o le foreste. Ma è molto eccitante la rapidità con cui il prezzo dei combustibili rinnovabili è sceso negli ultimi dieci anni. La vecchia narrazione che lo svezamento dal petrolio sarebbe stato doloroso e costoso è cambiato molto rapidamente negli ultimi mesi».

Esiste un domani all'orizzonte: «Sono dovuto diventare genitore per rendermi conto che il "noi" è molto più potente del me. Come individui contiamo nel contesto delle comunità che abitiamo, dobbiamo ricordare che ogni altro umano - ogni creatura con cui condividiamo il pianeta - conduce una vita altrettanto degna della nostra, i nostri corpi sono costruiti da elementi forgiati durante la morte delle stelle, noi stessi moriremo, i nostri cadaveri diventeranno piccole isole di decomposizione che rilasceranno nutrienti nell'ecosistema circostante, in modo che altri organismi possano prosperare. Allora forse non avremo così paura di essere i guardiani di questo sorprendente pianeta per la prossima generazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA